

Votati al cimitero o al manicomio i testi ed i protagonisti della strage di Stato

LE MORTI SI ALTERNANO ALLE PROMOZIONI

Il super testimone dalla « memoria fotografica » è morto. La notizia diffusa dalla radio è rimbombata, in parole diverse, con commenti diversi; è rimasta sospesa in aria trattenuta dall'interrogativo, da uno dei tanti interrogativi che costellano questa infame macchinazione poliziesca.

«La morte di Cornelio Rolandi... è dovuta "senza dubbio" a cause naturali». Così ha dichiarato il sostituto procuratore Aciri, al termine dell'autopsia, effettuata senza la presenza della difesa di Valpreda che ne aveva fatta legittima richiesta al Procuratore della Repubblica di Milano. I professori Ritucci e Pozzato hanno fatto alcuni prelievi per esami istologici e il referto completo sarà notificato fra 45 giorni. Ma i interrogati non manano e rimarrà. Gli interrogati non avranno risposta perché essa è implicita. Risposta vuol dire « Verità » e non si addice certo a questo caso che è un labirinto di menzogne, di falsi prefabbricati, di calunnie spudorate. Di « Verità » ci sono tanti morti — quelli innocenti della banca quelli « più » innocenti implicati loro malgrado nel « dopo Strage » e tante

promozioni « al merito » — quelle degli assassini e dei loro complici.

12 dicembre '69 — Strage di Milano.

13 dicembre '69 — Udo Lemke, un capellone tedesco, si presenta dai carabinieri dicendo di aver riconosciuto in Piazza Venezia, subito dopo gli attentati, tre giovani siciliani che un mese prima gli avevano proposto di compiere attentati dinamitardi in varie città, tra cui Roma e Milano.

14 dicembre '69 — Viene ricoverato in clinica lavv. Vittorio Ambrosini, fratello del consulente costituzionale di Stragati e padrino di cresima di Restivo. Confida ad un suo vecchio amico comunista di aver partecipato, nella sede romana del gruppo fascista di « Ordine Nuovo », alla riunione preparatoria della Strage. Da allora è inavvicinabile.

15 dicembre '69 — Il corpo di Giuseppe Pinelli, assassinato nella questura di Milano, cade dalla finestra del commissariato Calabresi (oggi PROMOSSO). Presenti il tenente del C.C. Lo Grano e i brigatieri Mucilli e Panessa (tutti PROMOSSI).

25 dicembre '69 — Scompare Armando Calabresi, amministratore del Fronte Nazionale di Junio Valerio Borghese. Non era d'accordo con il programma dei comunisti a proposito delle bombe. Provetto sommozzatore, verrà ritrovato un mese dopo dentro un pozzo: affogato in 80 cm. d'acqua. E' certo che fu ucciso.

16 gennaio '70 — Udo Lemke — il capellone tedesco reso di aver denunciato Stefano Galati, responsabile dei Volontari del MSI di Catania, come uno degli attentatori dell'Altare della Patria — viene arrestato per droga. Attualmente è ricolto alla clinica neuro di Perugia.

27 ottobre '70 — Muoiono in un « incidente » stradale cinque anarchici calabresi. Due di essi — Angelo Cusile e Giovanni Arico — sono importanti lealisti a disarcio nell'istruttoria Valpreda e stavano svolgendo una importante indagine di controinformazione. L'incidente — provocato dalla brusca fermata di un camion che li precede — avviene alla stessa altezza dove otto anni prima era morta Junio Valerio Borghese. Il padre di uno dei giovani aveva ricevuto, qualche giorno prima della partenza, la telefonata di un suo amico brigadiere di P.S. che lo consigliava di non lasciar partire il figlio.

E tanti altri testimoni a favore arrestati in occasione di manifestazioni, picchiate e poi arbitrariamente denunciati per violenza a pubblico ufficiale, o imputati senza alcun fondamento nello stesso procedimento contro Valpreda e successivamente prosciolti, ma ciò è sufficiente per non permettere loro di testimoniare.

L'11 luglio '71 la stampa dà notizia del tentato suicidio di Valpreda. Non risulta vero, ma chi e perché lo ha comunicato? Ancora interrogativi che si frantumano contro il muro di malafede, di falsità, di omertà.

E come mai il giudice Cudillo — malgrado la cartella clinica e le affermazioni ottimistiche del dott. Guido Croce sulle condizioni fisiche di Rolandi — il 23 giugno 1970 insiste e interroga il super teste con « giuramento a futura memoria »?

E perché solo Rolandi e non Merlino, o lo 007, o i leisti romani? Che cosa prevede per loro il giudice Cudillo? «Morte dovuta "senza dubbio" a cause naturali» prima o dopo il processo?

Perché non si provvede ora a redigere altre future memorie?

Sarà, se ci sarà, un processo sui generis, con tante tombe e tante indagini al merito.

Istituzioni

(Continua dalla 1. pag.)

di fantasia — lasciamo tutti coloro che, in buona fede, ritengono di dovere ancora accordare un residuo di fiducia a questo stato repubblicano.

L'ironia con la quale abbiamo colorito circostanze e personaggi, non nasce, purtroppo, né dalle une né dagli altri. E' piuttosto il sorriso non molto vero di chi sa che — passato il momento magico dell'emozione — per la stragrande maggioranza dei cittadini le necessità quotidiane continueranno a prevalere sull'esigenza di veder rispettata la propria dignità di individui intelligenti e tendenzialmente liberi.

Sino a quando non vi saranno altri morti ed un nuovo appello da firmare.